ANNO XXXVI. — Sabato, 1° Dicembre 1883. — NUM. 330.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno		₤ 8	₤ 16	₤ 30
Roma		» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto		» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settentr.		» 18	» 34	» 66
America meridionale		» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia		» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano col primo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 30 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Alla Camera francese, il signor Ferry [illegible], in risposta all'interpellanza sugli affari del Tonkino, il rinvio della stessa al momento della discussione dei crediti; la pubblicazione del *Libro giallo*, soggiunse il presidente del Consiglio francese, permetterà alla Camera di discutere con cognizione di causa; il *memorandum*, anzichè il segnale della rottura, è il punto di partenza per nuove trattative, attualmente in corso.

Dopo spiegazioni di Ribot e di Clémenceau circa la Commissione dei crediti, la Camera decise, con una maggioranza di 113 voti, che l'interpellanza sia discussa insieme alla domanda dei crediti.

È proprio da chiedere chi il signor Ferry voglia mistificare, allorchè afferma che sono in corso nuove trattative colla China, mentre l'ammiraglio Courbet si prepara, forse da troppo tempo, ad attaccare Bac-Ninh e Sontay, dove si trovano numerose truppe chinesi. A meno che la China non operi all'ultimo momento una ritirata, la guerra fra i due paesi è considerata, nella maggior parte delle capitali, come certa.

Il Consiglio legislativo di Egitto, uno dei nuovi poteri politici di cui lord Dufferin ha dotato i sudditi del kedive, venne solennemente aperto, al Cairo, sabato scorso. Gli egiziani non sembrano tuttavia in grado di gustare seriamente, in questo momento, il dono dell'Inghilterra. Tutta la loro attenzione si porta sul Sudan, e ciò è naturale. In seguito ad una falsa voce recata a Khartum da due capi arabi, essi hanno potuto credere, per un momento, che la presunta strage dell'esercito di Hicks pascià fosse falsa, e che il generale inglese, all'opposto, avesse occupato El Obeid e inviato una parte delle sue truppe per inseguire il Mahdi. Ma questa voce, quasi immediatamente smentita, fu ben presto sostituita da un'altra ben più verosimile, sebbene fosse prematura, secondo la quale il falso profeta e le sue truppe, giunte in vista di Khartum, sarebbero sul punto di attaccare ed impadronirsi di quella piazza. I protettori del kedive non perdono un istante per far fronte al pericolo.

Non solo il *Daily News* conferma la prolungazione del soggiorno delle truppe inglesi al Cairo; ma il governo inglese ha pure aumentato l'effettivo delle sue forze in Egitto, poichè invia delle corazzate davanti ad Alessandria, e ne invia pure altre per coprire, al bisogno, la ritirata delle guarnigioni egiziane di Khartum e di Suakim. Contemporaneamente il ministro della guerra si prepara a fortificare Assouan sui confini dell'Egitto superiore, da dove si può supporre che non sia affatto impossibile l'eventualità d'una invasione della vallata del Nilo per parte del Mahdi. E questo non è tutto. Oltre all'abbandono quasi certo del Sudan, l'Inghilterra sembra voglia imporre all'Egitto un altro sacrifizio territoriale per evitargli nuovi disastri. Temendo di vedere l'Abissinia, nemica secolare del kedivè, far causa comune col falso profeta, i consiglieri inglesi di Tewfik pascià avrebbero offerto al sovrano abissino di comprar la sua neutralità, mediante concessioni di territorio, che questo monarca reclama da lungo tempo e talvolta sul tono della più energica comminatoria. Tutte queste misure, per quanto onerose possano essere per l'Egitto, scongiureranno forse la temuta catastrofe.

Notizie della **Bulgaria** recano che il 27 corr., natalizio dell'imperatore di Russia, venne celebrato in quella cattedrale un solenne *Tedeum*, al quale assisteva il principe Alessandro. Terminato il servizio divino, il signor Jonin, circondato dal personale del consolato e dagli ufficiali russi, si appressò al principe per ringraziarlo di questo atto di cortesia. Il principe pregò il signor Jonin di trasmettere i suoi augurii all'imperatrice. — Un'ora dopo egli ricevè l'agente russo in udienza.

È ad ogni modo singolare, osserva la *Neue Freie Presse*, che gli ufficiali russi si trovassero nel seguito del sig. Jonnin e non in quello del principe Alessandro, il quale è ora loro capo immediato.

I LAVORI DEL SENATO

Il Senato è in isciopero non volontario, per mancanza di lavoro; i senatori più competenti se ne dolgono e hanno ragione. Un sì alto Consesso, dove splendono per ingegno e per patriottismo tanti uomini benemeriti e che si mantiene ancora una delle migliori Assemblee del mondo, dovrebbe trattarsi con maggior riguardo. Non è lecito dimenticare i grandi servigi che anche di recente il Senato ha reso alla finanze italiana, quando, prima sospendendo la abolizione della legge del macinato e poscia fortemente sindacando la finanza, ha contribuito a crear quell'ambiente per cui la salute e la forza del bilancio sono divenute patrimonio comune di tutti i partiti. Ora si offrivano al governo due occasioni per dare risalto all'opera del Senato. Ei poteva presentare ad esso o il Codice penale o il disegno di legge su le Banche, e se quest'ultimo, connesso con provvedimenti finanzieri credeva per l'indole sua meglio rispondente all'iniziativa della Camera, nessun provvedimento più acconcio del Codice penale alle tranquille e dotte discussioni dell'illustre Consesso senatorio. Si obbietterà che la Camera dei deputati avendo già discusso una parte del Codice penale in passate legislature, aveva acquistato un lontano titolo alla priorità; ma, certo, caricata qual'è di lavoro e vicina ad addentrarsi nelle grandi discussioni bancarie, monetarie, ferroviarie, amministrativo e sociali, ben si sarebbe confidata rispetto al Codice penale all'esame autorevolissimo e sereno del Senato. Certo, il governo non ha alcun intendimento di demolirne l'azione, e lo ha dimostrato colle nomine recenti, fra le quali vi è un buon manipolo di ottimi senatori. Ma il prestigio di un'assemblea, oltre che per la bontà de'suoi elementi grandeggia per la qualità e l'iniziativa delle leggi importanti ch'essa può discutere. Il recente esempio del Codice di commercio poteva essere invocato come un precedente prezioso per l'attitudine del Senato a discutere queste grandi leggi e ad affidare alla Camera a riposarsi sul suo esame. Comunque sia la cosa, è uopo che il governo mostri non a parole, ma coi fatti, la grande importanza ch'ogli attribuisca al Senato, proporzionando equamente i lavori importanti fra le due Camere. E vi è pericolo nell'indugio, poichè non bisogna abituare il paese all'idea che il Senato sia un Ufficio di registrazione delle leggi votate dalla Camera dei deputati.

ANCORA SUGLI SCIOPERI

Vede la *Capitale* che questa volta siamo costretti ad essere concordi. Il progetto di legge presentato dal Depretis contiene tutte le disposizioni ch'essa domanda; poichè neppure essa domanda la libertà della violenza, la sola cosa che il progetto Depretis condanna. E se la *Capitale* riesaminerà la relazione premessa al progetto del Depretis, si avvedrà che consente chiaramente tutto ciò che domanda. Si dichiara libero e lecito lo sciopero e la coalizione; si sanciscono le stesse pene per gli operai come pei padroni; si permette la costituzione di Società per la difesa del salario sul tipo delle *Trade's Unions* inglesi. Ciò che si punisce, a mo' d'esempio, nelle Società istituite per la difesa del salario sarebbe l'atto di trarre in esse degli accoliti per violenza o per inganno. È questa disposizione era necessaria, perchè la storia delle coalizioni e degli scioperi c'insegna che si usarono per intimidire gli operai, che non volevano piegarsi alla tirannia delle maggioranze. La storia degli scioperi di Sheffield è rimasta memorabile per fatti di cotal specie; e non mancarono anche in Italia.

Noi abbiamo studiato il progetto di legge Depretis, conosciamo i lavori della Commissione d'inchiesta da cui piglia le mosse, abbiamo esaminato il progetto del Codice penale dell'on. Zanardelli, e crediamo che la interpretazione nostra sia esatta, e si accordi coi desiderii della *Capitale*.

Essa ha confuso, forse per la forma troppo tecnica in cui è redatta, una legge di libertà e di progresso con una legge liberticida. Ma il *Diritto*, il cui giudizio non può essere sospetto, nel suo notevole articolo di ieri sera, si accorda interamente colla nostra interpretazione. Ridotta la controversia a tal punto, è lecito sperare nel consenso universale, cioè di tutti coloro che vogliono consacrare davvero la libertà nella giustizia.

GL'INGLESI E IL SUDAN

Non si è fatta attendere da Londra la smentita alla voce che l'Inghilterra proponesse di conferire ad altra potenza la cura di tutelare gl'interessi europei nel Sudan; quando la *Neue Freie Presse* aveva espresso il pensiero che questo mandato potrebb'essere attribuito all'Italia, ci eravamo affrettati a respingere la offerta, quantunque fatta in forme graziose. Siamo lieti d'averlo fatto prima che giungesse da Londra l'ultimo telegramma. Anche l'Inghilterra di Gladstone può rassegnarsi a lasciar partire le truppe inglesi dell'Egitto, ma non a perdere la esclusiva influenza sugli affari di quel paese. Era facile il prevederlo, quindi non v'era alcun bisogno dell'intervento italiano, al quale il paese nostro non avrebbe acconsentito in nessuna maniera. Quindi siamo tutti contenti. L'Inghilterra nel non chiedere quell'intervento, l'Italia nel non desiderarlo. Gl'interessi italiani una sola cosa desiderano ed è che si pacifichi interamente e stabilmente l'Egitto, e a tale uopo l'Inghilterra ha contratto col mondo civile un impegno a cui non fallirà.

Le condizioni parlamentari in Italia

Riportiamo dal *Fremdenblatt* il seguente articolo sulle condizioni parlamentari italiane:

« La vita politica fu in Italia recentemente molto agitata; gli elementi dissidenti della cosidetta *Sinistra storica* si sono un'altra volta riuniti in una coalizione contro il regime liberale rappresentato dal gabinetto Depretis-Mancini. Essi hanno formato, per mezzo dei loro capi, i « pentarchi » Crispi, Cairoli, Nicotera, Zanardelli e Baccarini, un corpo d'azione per condurre, con un programma di partito comune ed un attacco generale contro il sistema Depretis, i gruppi dell'opposizione più o meno divergenti. La spinta a questo movimento venne, com'è noto, da Palermo. Un certo numero di membri della Sinistra storica, sotto la presidenza del deputato Damiani, si sono dichiarati risolutamente contro il « trasformismo, » il quale, secondo il parere dei dissidenti, doveva significare il notevole avvicinamento del gabinetto di Depretis alla Destra, mentre in realtà non significa altro che il riconoscimento del programma di Stradella dalla Destra guidata da Minghetti. I pentarchi approfittarono di questo momento, e si sono riuniti in una coalizione a Napoli, che, secondo le dichiarazioni di Crispi a Palermo, è priva d'ogni diritto all'esistenza, per la mancanza stessa di ogni principio in antagonismo contro quanto essi sono risoluti a combattere. L'antagonismo personale contro Depretis si manifesta bensì da tutte le frasi dei dissidenti; esso sussiste da lungo tempo, e si è rivelato nelle più molteplici forme. Ma, sebbene questo antagonismo dichiari la riunione effimera contro il comune odiato nemico, esso non sarebbe sufficiente al trionfo su quest'ultimo; tanto meno al profitto con successo della vittoria ed al vantaggio della causa generale italiana, della quale causa i pentarchi pretendono essere i servitori leali e devoti al pari del loro avversari della Sinistra moderata, del Centro e della Destra. La coalizione che ora si prepara alla lotta contro Depretis, non presenta affatto le garanzie dell'esistenza e della coesione interna; i dissidenti sono, colle loro file molto divise, la principale particolarità « storica »; e, se si considerano le esperienze che il paese dovrà fare, per una serie d'anni, degli eterni dissidii e delle reciproche ostilità dei concorrenti al portafogli in questo momento riconciliati, si deve avere una buona dose di bonomia patriottica per credere che la loro feconda cooperazione, vantaggiosa alla nazione, possa durare a lungo, sulla base del programma da essi esposto a Palermo e Napoli.

« Questo programma, indicato da Crispi a grandi tratti ebbe da Cairoli e Zanardelli un ulteriore sviluppo, tanto per ciò che concerne le condizioni interne, quanto per le esterne del regno. Nelle quistioni interne soprattutto, Crispi e Cairoli fecero rilevare, con grande energia, la necessità d'un'azione più energica contro l'agitazione clericale che va prendendo nuove forze, in ispecie riguardo al risultato delle ultime elezioni municipali. Essi rimproverarono a Depretis di essere troppo indulgente coi clericali, mentre si contiene con eccessiva severità contro i radicali. Noi non dobbiamo ingerirci in questo, come nelle rimanenti quistioni interne dell'Italia, e ci asteniamo persino dal dubbio se una politica saggia, prudente, come quella di Depretis su questo terreno ardente, non sia pei clericali stessi più incomoda e di ostacolo, che non un'aggressione radicale, che offrirebbe loro un mezzo molto gradito di agitazione. Non è nemmeno nostro cómpito di dichiararci sull'opportunità e sul vantaggio di certe riforme sociali che vengono appoggiate dai capi dell'accennato partito. Crispi vuole rimediare alla miseria sociale dell'Italia, coll'aiuto dei ricchi fondi delle Opere pie, le imposte — così suona il suo oracolo — devono essere sopportate dai ricchi; Cairoli riconosce in generale la necessità di riforme sociali ed una più equa ripartizione delle imposte, e chiede sopratutto una indennità pei deputati che sono eletti dal suffragio elettorale più esteso; Zanardelli all'opposto respinge il socialismo e vuole un salutare rimedio spontaneo derivante dalla perfezionata istruzione popolare, dall'abolizione del servizio ferroviario per parte dello Stato e dalla maggiore indipendenza possibile dell'amministrazione comunale e provinciale. Queste riforme, ed altre più o meno attuabili, furono più o meno proposte dagli oratori di Palermo e Napoli e, per quanto si poteva, erano dirette a combattere il ministero Depretis. Noi vi scorgiamo un materiale molto prezioso, il cui esame ed apprezzamento però dev'essere cosa che riguarda esclusivamente l'Italia. Noi però salutiamo con grande soddisfazione le dichiarazioni che i tre oratori, uno superando l'altro, fecero della loro devozione al sistema monarchico e della loro decisa antipatia contro i reggitori della piccola frazione repubblicana, ora, a quanto pare, spinta all'ala estrema. Si può essere tanto più lieti ed in parte sorpresi di udire simili dichiarazioni dalla bocca degli uomini, i quali, per il passato, in diverse circostanze, le quali avrebbero reso molto opportune delle dichiarazioni senza reticenze, si sono espressi parecchie volte in tono poco preciso, e talvolta non si espressero affatto. Crispi, il quale è per solito il più riservato, scorge l'unico sovrano nel Parlamento, di cui è capo il Re.

« Cairoli il quale si è sempre comportato da figlio leale e fedele dell'Italia, e collocò il suo scopo supremo nella prosperità del suo paese, proclama in modo incrollabile la fede alla patria ed al Re, che è la difesa permanente ed il baluardo dell'indipendenza e della libertà italiana; Zanardelli chiama il Re il solo vero protettore della libertà italiana!

« Con anche maggiore soddisfazione dappertutto dove si è convinti che nel mantenimento della tranquillità e della pace in Europa consista il vero e definitivo scopo degli sforzi delle potenze, si accoglierà l'adesione senza riserve con cui anche i capi e gli oratori della Sinistra dissidente hanno riconosciuto solennemente i doveri internazionali dell'Italia e la sua alleanza colle potenze pacifiche dell'Europa. Depretis stesso, nel suo programma di Stradella, non si è dichiarato senza minori reticenze sulla necessità ed i vantaggi di un'unione dell'Italia con le potenze centrali, e non si potrebbe davvero comprendere a quale scopo i pentarchi abbiano iniziato la loro impresa, se essa dovesse servire soltanto ad avere con minori probabilità di riuscita l'appoggio del Parlamento e a combatter con più deboli guarentigie la durata del ministero, il quale con patriottica energia e rara fortuna politica innalzò l'Italia all'importante ed elevata posizione che essa incontestabilmente assume nel consiglio delle potenze europee. La convinzione, che il sollecito riconoscimento di ciò che può accrescere e consolidare lo sviluppo e la considerazione dell'Italia, è penetrata sino alle estreme file dell'opposizione parlamentare, risulta quale frutto più pregevole dei discorsi che gli irreconciliabili avversari del ministero Depretis pronunciarono a Palermo ed a Napoli. I dissidenti ratificano il programma di Stradella; il trasformismo ha influito anche a Sinistra; i rancori dei fautori della coalizione non hanno resistito alla potenza dei fatti e alla logica degli interessi nazionali. E però, allorchè si aprirà la grande campagna parlamentare contro la immensa maggioranza della Camera e degli elettori, essa si occuperà coscienziosamente della quistione se, nelle circostanze attuali, valga realmente la pena *de changer de gouvernement*. »

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** ha un articolo nel quale dimostra i punti di dissenso che vi sono fra i programmi degli onorevoli Crispi e Zanardelli e quello del ministero e del partito moderato. Punto essenziale di dissenso è la questione ecclesiastica, e la **Perseveranza** così esprime il suo giudizio in questa divergenza:

A noi par, dunque, che il Crispi e lo Zanardelli, pur dicendo che la religione è necessaria e simili cose, propongono leggi per le quali il prete non possa fare il maestro, nè prender parte all'amministrazione d'Istituti di beneficenza; le associazioni religiose libere non si possano costituire, e così redintegrare sotto altre forme le corporazioni soppresse; i clericali, preti o no, non possano entrare nelle amministrazioni comunali. Il Crispi ripete la frase solita: « il prete in « chiesa! La scuola, le opere di beneficenza, « tutto ciò che è necessario alla istruzione « e alla educazione pubblica, al sostenta« mento dei deboli, alla correzione dei co« stumi, tutto questo appartiene alla società « civile, » alla quale, pare, il prete non si deve credere che appartenga.

Lo Zanardelli è meno reciso, e si mantiene più sulle generali; ma se il Crispi ha espresso il parere suo e dei suoi, a noi riesce chiaro che occorrono, secondo lui, leggi d'eccezioni contro il clero; nelle quali il prete non sarà più considerato come cittadino, ma come prete; sicchè, per esempio, lo Stato non sottometta lui, come gli altri cittadini, alle stesse condizioni per abilitarlo ad insegnare, ma come prete, e perchè prete, l'escluda senz'altro.

Ora, questo ci pare un programma, e come! È quello del Depretis? Crediamo di no. Non ne scovriamo traccia nelle parole che ricordiamo di lui. A ogni modo, non è

43

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Ciò fu troppo forte per Ulmenstein: la supposta insolvenza di Laubing assorbiva l'ultimo resto della sua fortuna, ed egli, Laubing, stava a parlare di una tal somma come di una cosa senza importanza, secondaria. Ciò infiammò la sua collera e con accento, molto marcato, disse:

— Signor conte Laubing, devo dirvi che il vostro contegno, le vostre parole mi sono del tutto incomprensibili. Io perdo per la mia bontà e per la vostra leggerezza trecento mila fiorini... una perdita che ora mi riesce più dolorosa che l'anno scorso venti volte tanto. Mi intendete signor conte? E voi avete ancora il coraggio di dirmi che non avete avuto agio, nè tempo di pensare a cose tali!... A cose tali, mio signore!... Qui si tratta del vostro onore! E per l'appunto dal momento in cui venivate a rilevare che siete diseredato, perdonate la dura ma vera espressione, nel momento in cui sapevate di essere del tutto privo di mezzi, senza aver ragionevoli motivi di acquistare una facoltà, era vostro dovere di vendere le vostre cartelle!... Ed ora fate le meraviglie sulla grande somma di cui mi siete debitore?... Anche un'altra cosa, signor conte; quale differenza vi sarebbe se mi foste debitore invece di trecento mila, soltanto di cento mila?... Coll'importo della vostra rendita...

Laubing aveva ascoltato Ulmenstein a bocca aperta... Egli era restato, dapprima, stordito dal profluvio di parole dell'eccitato banchiere una gran parte delle quali gli erano sfuggite o non aveva capito bene; ma quando comprese chiaramente ciò che intendeva dire il barone, gl'impose tosto silenzio con un gesto imponente, di cui non si sarebbe creduto capace il mite conte Laubing.

— Devo pregarvi di ascoltarmi interruppe: Secondo le vostre supposizioni voi temete di perdere la differenza di trecento mila fiorini per conto mio. Prima di tutto sappiate a vostra tranquillità ch'io vi mostrerò subito delle prove che il danaro contante potrà essere domani l'altro in mano vostra; — poi, permettetemi di esporvi la mia sorpresa che un così abile finanziere quale voi siete, non abbia potuto consigliarmi meglio, nel modo di preservare i miei interessi... Io vi avevo già dichiarato, quando voi vi decideste a comprarmi queste azioni, che affidavo interamente a voi l'esecuzione di questa operazione. La perdita di più di trecento mila fiorini non mi scomoda nelle attuali condizioni; ma, signor barone, non è una domanda indiscreta, se vi richiedo, garbatamente, d'informarmi se non vi fosse alcun errore in una cifra tanto inesplicabilmente alta.

« Dopo la morte del mio venerato zio, che veramente mi addolorò vivamente, passai da circostanze a circostanze così piacevoli e così rallegranti, che non potei affatto dedicare alla *mia grande perdita* tutte quell'attenzione, che del resto avrebbe meritato... »

Ora fu la volta di una nuova sorpresa per Ulmenstein. Le forti eccitazioni che si erano rapidamente susseguite, lo avevano decisamente stordito; gli avevano fatto girare il capo, ei dubitava della sua propria mente, aveva udito bene?...

Laubing intendeva pagare più di trecentomila fiorini; aveva avuto qualche fortuna dopo la morte di suo zio? che voleva significar tutto ciò? Era impazzito Laubing? Macchinalmente Ulmenstein si passò la mano sulla fronte, non sapendo se fosse desto o sognasse!

I suoi sguardi erravano all'ingiro in cerca d'aiuto, e si fermarono poi sopra sua moglie tranquillizzati.

La baronessa intervenne nella conversazione e disse a Laubing:

— Dovete scusare l'eccitabilità di mio marito. Sapete che ciascuno soffrì delle perdite straordinarie, e, ve lo confesso francamente, mio marito aveva calcolato perduta la grande somma che diede a voi, ed una simile perdita gli riesce oggi più grave. E proseguì:

« Che mio marito non potesse prevedere l'improvvisa caduta delle azioni, lo provano le grandi somme ch'egli stesso perdette. Egli aveva firmato con profondo rammarico il testamento di vostro zio che distruggeva le vostre fondate speranze, e... »

— Ah! esclamò Laubing, è naturale; il dottor Friedberg da quel tempo non vi ha più parlato, e perciò non sapete nulla di ciò che seguì subito dopo. Sì!... veramente la circostanza più solenne, più meravigliosa della mia vita. La mia fidanzata, Maria di Steudach, non accettò l'eredità; ma ciò sarebbe del resto uguale, poichè Maria ed io ci apparteniamo l'uno all'altro; la mia facoltà è la sua, il mio onore è il suo; le ultime parole, che mio zio profferì, furono per me e Maria, nel suo ultimo sospiro, una benedizione per noi!...

Seguì una pausa, ed Ulmenstein sembrava che la sua testa fosse battuta con colpi di mazza.

Gli ci voleva del tempo per raccogliersi; doveva ordinare le idee, i pensieri.

Non gli aveva detto Laubing che aveva un'amante e una figlia, che doveva soddisfare a un sacro, invincibile dovere? Non aveva egli assicurato che avrebbe adempiuto a codesto dovere anche contro la volontà di suo zio? E a un tratto egli sceglieva l'erede!... Laubing non era però un uomo malvagio e disprezzabile!

Il conte Laubing doveva da breve tempo essersi risolto a cambiare le sue intenzioni... e attraverso a questo ronzio e bisbiglio d'idee, si faceva strada quella vivificante, splendida, luminosa; la casa Ulmenstein può adempire a tutti i suoi impegni!... Fu un momento che, dopo le agitazioni sofferte recentemente avrebbe sconvolto anche lo spirito il più forte.

Finalmente Ulmenstein riescì a trovare una frase d'uso che gli doveva render chiaro se egli era in possesso delle sue facoltà mentali, o se fosse fuori di sè.

— Avete concluso presto colla signora di Steudach, diss'egli.

Sui lineamenti di Laubing apparve un felice sorriso, mentre una lagrima gli spuntava sul ciglio.

— No, signor barone, v'ingannate; questa Maria baronessa di Steudach è quella stessa Maria della quale vi parlai tempo fa!

— Ah! esclamò Ulmenstein, per qual caso meraviglioso, essa venne in casa di vostro zio!... e...

— Non per caso, egregio amico, esclamò Laubing riscaldandosi, no! Dio mi ha inviato un angelo, un uomo, la cui via è seguita da benefizi e benedizioni; fu lui che mi fece riconciliare con Maria, che, senza ch'io lo sapessi fece andare Maria, la quale era sola al mondo, in casa di mio zio. A lui vado debitore che mio zio, il mio secondo padre, è morto riconciliato con me, poichè egli benedì il mio matrimonio con Maria... la mia gratitudine verso il dottor Friedberg non si spegnerà nemmeno col mio ultimo respiro.

— Il dottor Friedberg! esclamarono in coro i due coniugi sorpresi.

— Voi conoscete certamente il dottor Friedberg? osservò lietamente sorridendo Laubing... Io avrei un incarico, una grande preghiera da rivolgere a voi; una preghiera che, per quanto grande, pure voi gliela accorderete, poichè sapete quanto egli vale: egli sceglie il più bello, il più ricco de' vostri possessi: la mano di vostra figlia; ma la sua sorella, una delle fanciulle più nobili che io conosco, la degna sorella di suo fratello, ha decretato: Friedberg deve presentarsi egli stesso a voi; egli verrà domani...

Anna Ulmenstein era una donna di spirito vigoroso e di cuore forte e di delicato sentire. Nell'apice della sventura aveva saputo conservarsi tranquilla; era stata un forte e fedele appoggio al debole ed esitante marito; ma l'improvvisa vicissitudine di felicità la colse con troppa violenza; essa cadde sulla seggiola e congiunse involontariamente le bianche e delicate mani, mentre le sue labbra mormoravano sommesse parole di riconoscenza.

Il conte Laubing non si accorse di ciò. Egli era un buon uomo, egli lo sentiva che Ulmenstein doveva in quegli ultimi tempi aver sofferto molto, se la baronessa parlava in quel modo. Egli era ricco, possedeva de' milioni, e oltre di ciò era felice, e poteva essere un onest'uomo e adempire al proprio dovere.

La felicità rende l'animo indulgente e mite, perciò gli rincrebbe di vedere Ulmenstein così duramente colpito, volle cercare di rincorarlo e, volgendosi verso di lui, riannodò il discorso:

— Dunque, egregio amico! disse battendo colle dita sul conto che teneva ancora in mano, dunque la cosa è vera, non vi ha alcun errore!...

Ulmenstein affermò in silenzio.

« Davvero che lo zio aveva avuto ragione quando mi vietò il giuoco di borsa, ed è sperabile ch'io sia ora guarito completamente e per sempre da questa passione.

(Cont.)

il programma nostro, e non può essere quello di nessun partito che pretenda alla qualificazione di liberale e moderato, a destra o a sinistra che segga.

Parrebbe che un programma simile assicuri, chi lo professa, del disfavore del clero; parrebbe che gli dovesse togliere i voti di questo nell'elezioni di qualunque sorta, e stimolare il clero a votare. Ora, ciò non accadrà. Il clero, anche minacciato così, o non voterà, o, dove voterà, è ancor più probabile che voti per quelli che hanno questo programma, anzichè per i loro avversarii. Poichè il concetto del clero, e sopratutto di quelli che lo dirigono, è questo: le cose non potranno tornare ad andar bene, se non dopo che sieno in tutto precipitate al peggio. Ora, esso crede che una politica ecclesiastica come quella che il Crispi adombra è appunto adatta a procurar questo effetto; ed è persin capace di aiutarla.

La **Gazzetta di Parma** così conclude il suo articolo sulla situazione e sulle condizioni politiche:

Importa chiudere l'epoca delle ciarle e non occuparci nemmeno più di quello che faranno i nostri avversari, impotenti a far altro. Il partito ministeriale ha innanzi a sè un còmpito vasto ed anche glorioso. Vi si accinga con animo coraggioso e buona volontà indefessa. Il paese che attende buone leggi e desiderate migliorie nella macchina amministrativa, applaudirà, anche se i congiuratori non avranno spezzato il pane azimo della pentarchia, benedetto dal suo sommo sacerdote, l'on. Sandonato.

La **Gazzetta di Bergamo** fa alcune considerazioni sul e agitazioni promosse dai pentarchi e dichiara:

Questo meschino risultato non può soddisfare il paese, stanco di veder seminare difficoltà al governo, incamminato per nostra fortuna sulla vera via di un serio e fecondo progresso.

Il **Corriere Mercantile** così conchiude un suo articolo:

I ministeri attuali furono riparatori degli errori che avevano commesso precisamente quelli che ora vorrebbero tornare al governo, e il paese e la maggioranza della Camera non possono desiderare un cambiamento che ci ripiomberebbe nei medesimi errori, senza speranza forse di nuove riparazioni.

Il **Pungolo** di Napoli si occupa delle condizioni della Francia e del pericolo della guerra colla China, scrivendo:

Sventuratamente per la Francia la guerra è già principiata — e il ritirarsi con onore non è forse più possibile.

Guai, poi, se l'America esprime il suo malcontento con atti che non lascino luogo ad alcuna illusione!

Che faranno allora i governanti francesi? Anche una tale domanda dovrebbe rivolgersi la Camera francese — tanto più che oggi è manifesto, come delle conseguenze di una simile politica tutti siano stanchi in Europa — amici e avversari.

E tempo, quindi, di far giudizio, se si vogliono evitare probabili pentimenti.

Stampa Francese

La **Vérité** getta delle grida d'allarme, e dice che le truppe francesi nel Tonkino sono impegnate in una lotta insensata con un avversario venti volte più numeroso.

Aggiunge la **Vérité** che domani forse la guerra colla China sarà inevitabile, e appunto in un momento in cui la catastrofe del Sudan viene ad agitare in Africa le popolazioni musulmane, e in cui la Francia può rivedere sui confini dell'Algeria, e forse nella stessa Algeria, delle insurrezioni simili a quella del 1871. Urge quindi, secondo la **Vérité**, che la Camera agisca presto, che salvi la propria responsabilità e che salvi la Francia. Il suo primo dovere è di restituire la libertà al governo repubblicano richiamando al potere degli uomini che possano evitare la guerra colla China. Il signor Ferry s'è spinto tant'oltre che egli non può sfuggire alla guerra, nè colle trattative dirette, nè con una mediazione di qualche potenza estera.

Ma non basta di dare un successore al signor Ferry; bisognerebbe mettere in istato d'accusa il presente ministero, prendere i documenti dati ad esaminare alla Commissione del Tonkino ed inviarli ad un'alta Corte di giustizia.

Il **Journal des Débats**, parlando della campagna intrapresa dai dissidenti contro il ministero Depretis, rileva le perplessità e le incertezze in cui li getta l'indole contraddittoria del loro programma.

È da dubitare, conclude il giornale parigino, che il Parlamento sancisca una politica che vuol riconciliare le rivendicazioni del partito repubblicano col mantenimento della Casa di Savoia e l'alleanza austriaca col culto di Oberdank,

Stampa Spagnuola

La **Libertad** propone ai partiti una tregua fino all'apertura delle Cortes, ed aggiunge:

« Dinanzi all'ospite che il Re oggi alberga nel suo palazzo, e che rappresenta uno dei maggiori prodigi che abbia prodotto l'unità delle forze d'un paese, nascondiamo per patriottismo il triste spettacolo delle meschinità e del disgregamento a cui conducono le divisioni dei partiti e l'egoismo degli uomini, presagi di avventure per la patria oggi come altre volte. »

Stampa Inglese

Il **Daily News** rispondendo a coloro i quali notarono che le popolazioni musulmane considereranno la disfatta di Hics pascià come una disfatta dell'esercito inglese, scrive:

« È, com'è naturale, impossibile dire quali concetti potranno farsi le tribù del Sudan delle vittorie del Mahdi; ma il Mahdi e il suo esercito sanno che essi combattevano solamente coll'Egitto e cogli egiziani. Ciò che ci riguarda praticamente è l'effetto del buon successo del Mahdi sulle popolazioni egiziane; e non v'ha da dubitare che esso non accresca le difficoltà della nostra situazione. Sir Evelin Baring ha già consigliato il governo a ritardare per qualche tempo il richiamo delle truppe inglesi; e di qui sono stati mandati già ordini conformi a questo consiglio. L'immediato aumento della squadra inglese nel Mar Rosso tenderà pure a rafforzare la posizione del governo egiziano. Questo aiuto deve darsi al kedive, ed esso non ci obbliga in nessun modo all'approvazione d'un'impresa che ebbe un fine così sciagurato. Ma gli sforzi del governo egiziano si devono restringere alla difesa, e il tentativo d'estendere verso il sud il suo territorio, che si è continuato per più di sessant'anni, deve ora cessare. Il presente kedivè non è solo responsabile di questa politica. Egli ha seguito i passi dei suoi predecessori. Da questa estensione di responsabilità del governo egiziano, non sono venute all'Egitto che delle perturbazioni; ed a lungo andare da questa limitazione di territorio non possono risultare che effetti benefici. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 29 novembre. — Avete sentito? Ier l'altro l'aggressione al cav. Filippi, comandante delle guardie municipali, da parte di un suo subordinato — ieri l'aggressione del facchino Domenico Badalasso, ammonito, pregiudicato e ladro, contro l'agente marittimo cav. Michele Meter, dal quale era stato licenziato per avergli rubato ier l'altro ottantacinquanta lire.

Rallentiamo dunque i freni: guardate che bel frutto se n'ha dalla tolleranza, dalla difesa secondo il sistema moderno, che fa entrar l'alienazione mentale a tutto pasto nei processi.

Ma dove arriveremo di questo passo? Si intende benissimo che tutti gli assassini, salvo i ladri e briganti di professione, possano o debbano trovarsi, più o meno, in un momento di sovraeccitazione grandissima per compiere un delitto. Ma che perciò ne debba conseguire che essi non sieno responsabili, e non debbano subire le conseguenze del loro misfatto, è una cosa che logicamente non può ammettersi. Tanto allora varrebbe il chiudere addirittura i tribunali, abolire le guardie di questura e i carabinieri, sopprimere le autorità di pubblica sicurezza e dar facoltà ad ogni cittadino di farsi giustizia da sè. Bel risultato invero: rallentiamo dunque i freni in omaggio alla libertà: libertà di aggredire, libertà di uccidere, e per conseguenza libertà di vendicarsi. Torniamo dunque in pieno medio evo: sostituiamo la forza al diritto, e non ci si pensi più.

Il povero Meter, invece di consegnare alla giustizia il ladro si limita a metterlo alla porta.

Il ladro torna l'indomani, insiste per essere riammesso al servizio del Meter, e sul suo logico rifiuto lo aspetta presso la sua casa, e nel momento in cui il Meter sta per rientrare in seno alla famiglia, lo aggredisce, e con un coltello da calzolaio lo ferisce per ben cinque volte in varie parti del corpo. E poi, sentite quest'altra: compiuto il misfatto si presenta all'ispezione e si fa arrestare. Che vuol dire ciò? Vuol dire ch'egli si sente sicuro che i freni si rallentono, che se ne uscirà con una pena lievissima, attenuata ancora dalla costituzione spontanea del colpevole. — Dove arriveremo?

Il povero Meter, raccolto dal maresciallo di finanza, sig. Tagliaferri, fu trasportato ai Pellegrini, ove le sue ferite furono dichiarate guaribili oltre il quinto giorno, salvo ulteriore giudizio.

Ieri il Consiglio comunale assegnò lire cinquecento come indennizzo al comandante Filippi per la spesa cui egli dovrà sottostare nella cura delle sue ferite. Le guardie sedentanee hanno sottoscritto una protesta attestante la loro devozione al comandante e il loro sdegno contro l'aggressore Gaetano Sessa.

Da Roma, il comandante codeste guardie municipali, cav. Lupi, spedì al Filippi il seguente telegramma: « Saputo infame attentato, rallegromi fortemente insieme ispettori e guardie municipali Roma per lo scampato pericolo. » A questo telegramma rispose il comandante in secondo, marchese Serrale, con quest'altro: « Ringrazio commosso insieme ispettori e guardie affettuoso telegramma. Comandante Filippi, campato grave pericolo, migliora. »

La Giunta comunale, oltre all'aver proposto la nota di lode e l'indennizzo straordinario al cav. Filippi, ha preso ieri un'altra importante deliberazione. Quella cioè d'impiantare nel Convitto Caracciolo una macchina a vapore per la maggiore istruzione di giovani macchinisti e capitani ivi ammessi. Giova sperare che sieno fatte all'uopo le più sollecite pratiche con la provincia, affine di tradurre in atto al più presto la deliberazione della Giunta.

Le trattative con la Società delle acque per le modifiche al regolamento per la distribuzione delle acque ai privati, continuano attivissime. Stamane una Commissione della Società si è riunita all'uopo nel gabinetto del sindaco.

L'antica questione dell'uso e della proprietà del teatro San Carlo pare riattivarsi anch'essa, con la probabilità di venire ad una soluzione. Il pro-sindaco, commendatore Amore, vorrebbe far proporre dalla Giunta al Consiglio di chiedere al governo la proprietà assoluta del S. Carlo e del Fondo, che oggi è in potere del Demanio.

Risoluta questa questione, ne resteranno delle altre non meno gravi; ad esempio, quella delle masse, che è la piaga più grossa che affligge la gestione del S. Carlo. Auguriamoci che anche questo nodo venga al pettine, e sia sciolto una buona volta.

Avete sentito del rifiuto, da parte di alcuni artisti della Compagnia nazionale, di accettare le parti di loro competenza nel nuovo dramma del duca Proto di Maddaloni, il *Conte di Ruvo*, sotto lo spinoso pretesto che quelle parti erano brevissime. Lascio a voi i commenti, i quali qui sono tutt'altro che benevoli, e niente lusinghieri all'indirizzo del direttore e della utilità della sedicente Associazione per la protezione dei lavori nazionali.

LA QUESTIONE VESCOVILE
NELL'ASSEMBLEA SVIZZERA

Dai giornali svizzeri togliamo il seguente cenno d'una interpellanza svolta, nella seduta del 26, del Consiglio Nazionale sulla questione vescovile:

Il signor Joos prende la parola per sviluppare la sua interpellanza sulla [illegible] di nuovi vescovadi nella Svizzera, [illegible] e che, in [illegible] della [illegible] dei nuovi vescovi, il Papa abbia a modificare la formola del giuramento d'obbedienza che si esige dai nuovi prelati, sopprimendo specialmente la frase: « Combatterò e perseguiterò con tutte le mie forze gli eretici, i scismatici ecc. » Secondo il pensiero dell'autore della mozione, l'erezione di un vescovado ticinese dovrebbe ammettersi, appena la maggioranza dei cattolici-romani aventi diritto di voto del Cantone Ticino lo desiderasse. Dipinge la posizione diocesana del Ticino e crede ciò sia un rimedio urgente. L'erezione di un vescovado ticinese non ha una così grande importanza, quanto la nomina di un amministratore, il quale dipende in tutto ed esclusivamente dal Papa. Inoltre il Cantone Ticino non è poi tanto piccolo per un vescovado proprio; il Cantone del Vallese non ha molto maggior numero di abitanti, eppure forma una diocesi da sè.

Il sig. Segesser combatte la mozione come inopportuna, il Consiglio federale trovandosi ora appunto occupato negli affari diocesani del Ticino. Materialmente la mozione non ha importanza, giacchè ha nulla a che fare colla posizione del vescovo verso il papa, ma colla posizione verso il popolo. Inoltre non devesi attribuire un'importanza generale al passo incriminato del giuramento d'obbedienza dall'autore della mozione, giacchè nel giuramento trasmesso dai vescovi di San Gallo e di Basilea al papa, esso venne tralasciato. Il sig. Segesser raccomanda quindi di non entrare in materia sulla mozione, la quale è appunto respinta con 43 voti contro 23, e la seduta è levata.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 30 novembre 1883.
(169ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BILLIA e CAGNOLA V. chiedono l'urgenza per petizioni.

PRES. proclama il risultato delle votazioni di ieri.

Riuscirono eletti segretari della Presidenza gli onorevoli di San Giuseppe ed Ungaro.

Riuscì eletto membro della Commissione per la tariffa doganale l'on. Zeppa.

MINISCALCHI e CHIARADIA giurano.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta tre disegni di legge per approvazione di acquisti e di vendite di beni demaniali.

« Votazione per l'elezione di tre commissari della Commissione generale del bilancio. »

QUARTIERI (segretario) fa la chiama.

PRES. estrae a sorte i nomi dei seguenti undici scrutatori per lo spoglio della votazione: Simeoni, Grimaldi, De Bassecourt, Diligenti, Placido, Casati, De Renzis, Cadenazzi, Sprovieri, Ercole, Barbieri.

« Svolgimento di interrogazioni. »

UMANA svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici circa la costruzione delle ferrovie in Sardegna.

Ricorda i provvedimenti che riguardano l'isola a tale proposito, i quali si limitano alla promessa di una legge.

Prega il ministro di dirgli quando questa legge sarà presentata.

Domanda quindi informazioni sul procedimento dei lavori nel porto di Porto-Torres, e sulle controversie insorte con l'impresa assuntrice.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) ricorda la promessa fatta con la legge del 1879 circa le ferrovie della Sardegna. Lo studio delle linee necessarie all'isola è compiuto; ma si trovano ostacoli nelle deliberazioni delle due provincie dell'isola, che ora si cercano di superare.

Circa i lavori del porto di Porto-Torres risponde che il tribunale di commercio di Sassari ha condannato l'impresa assuntrice; e spera che questa voglia cominciare i lavori adoperando il materiale pronto, mentre l'amministrazione procede attivamente alla ricerca di nuovi materiali.

UMANA, circa la prima interrogazione, pone in rilievo le condizioni delle due provincie dell'isola per dar ragione del ritardo nello stanziamento del contributo.

Circa la seconda, deplora che il contratto di appalto non fosse redatto con la dovuta accortezza.

Dichiarasi soddisfatto delle risposte del ministro.

DI SANT'ONOFRIO chiede informazioni al ministro sui lavori della linea Messina-Cerda, che procedono assai lentamente, e soggiunge che è necessario decidere sul tracciato da preferirsi pel primo tronco da Messina, onde evitare ulteriori ritardi.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) risponde che la costruzione dei tronchi Cefalù-Lascari e Lascari-Fiumè tosto ritardata a cagione di contestazioni sorte per un ponte sull'Imera, potrà essere ripresa, essendo a buon punto le trattative per definire quelle contestazioni. Così è prossima a soluzione la questione di una variante che ritardava la costruzione del primo tronco di Palermo. Confida parimenti che tra non molto potrà essere risolta la questione relativa alla deviazione per Milazzo.

DI SANT'ONOFRIO si dichiara soddisfatto.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) si dichiara disposto a rispondere lunedì ad una interrogazione dell'on. Righi già annunziata ieri.

RIGHI acconsente.

DEPRETIS (ministro dell'interno) propone che le interrogazioni ieri annunciate dagli on. Aventi e Costa si svolgano venerdì prossimo.

AVENTI e COSTA acconsentono.

PRES. annunzia le seguenti domande di interpellanza e d'interrogazione.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno sull'agitazione dei conduttori di fondi nelle zone irrigue di Lombardia, in causa della odierna crisi agricola.

« Secondi — Caperle — Cavallini — Pavesi — Buonacci — G. Galletti. »

« Il sottoscritto, deputato domanda d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e gli altri onorevoli ministri sul disastro avvenuto il 28 luglio in parecchi comuni dell'isola d'Ischia; sui mezzi adoperati dalle diverse autorità per apportarvi soccorso e riparo, e sui provvedimenti che il governo ha emessi e intende adottare, sia a favore dei danneggiati e sia in prevenzione di mali possibili pel tratto avvenire.

« Luigi Simeoni. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole sig. ministro dei lavori pubblici intorno alla ferrovia direttissima Roma-Terracina-Gaeta-Napoli.

« Di San Donato. »

DEPRETIS e GENALA diranno domani se e quando risponderanno alle interpellanze ed alla interrogazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazione delle leggi vigenti per l'istruzione superiore. »

CUMINI accetta di buon grado il principio dell'autonomia amministrativa disciplinare e didattica e le disposizioni relative alla libera docenza; ma con alcune modificazioni pratiche. Prima delle quali la esclusione dai Consigli amministrativi universitarii di elementi che vi sono interamente estranei, e sotto questo aspetto quindi preferisce il progetto ministeriale.

Non approva nemmeno che possano essere nominati rettori i professori emeriti, i quali il più delle volte mancheranno dell'attività e dell'energia necessarie all'alto ufficio.

Considera viziosa e pericolosa la procedura per la nomina dei professori; ed indica altre disposizioni che non gli paiono concorrere al progresso degli studi.

VOSCARELLI dice che finora tutti hanno parlato contro il progetto di legge. L'oratore fa ridere la Camera sbagliando il nome dell'on. Tartufari, che egli chiama più volte Tartafari (Ilarità).

Dichiara che non comprende la questione politica su questo progetto. Siccome però è ministeriale fin sui capelli, voterà qualunque ordine del giorno laudativo del progetto Baccelli, riservandosi, però, di deporre la palla nera nell'urna (Oh! oh! — Ilarità — Commenti).

Spera che il ministro dell'istruzione pubblica farà di tutto onde queste questioni non entrino nel campo della politica.

L'oratore dice che dalla pubblicazione d'un professore insigne apparisce che nè il ministro, nè il relatore hanno un concetto esatto di ciò che sieno le Università germaniche o le medioevali.

Dice che si ingrandì lo splendore delle Università medioevali per trovare argomenti in favore di questo progetto.

Teme che nella Camera prevalga sempre l'idea di voler apparire troppo liberali. L'oratore ricorda ciò che avvenne in occasione della riforma elettorale, coll'articolo cento.

L'oratore esamina poi le disposizioni del progetto di legge, parlando, prima, degli esami di Stato e della nomina dei professori, criticandole vivamente.

Dice non esser seria la questione della libertà didattica, giacchè in Italia è ampia, e i professori insegnano quel che diavolo vogliono.

Da questo punto di vista la legge proposta sarebbe un passo indietro, perchè se la legge passasse, i professori non si preoccuperebbero che di aver molti scolari. E di ciò si preoccuperebbero specialmente i rappresentanti locali (Ilarità).

Se si vuole la libertà universitaria bisogna sopprimere l'esame di Stato.

Cita un'opinione dell'on. Pelosini.

PELOSINI chiede la parola.

VOSCARELLI prosegue le sue censure al progetto di legge.

Teme che la libertà universitaria sia assicurata, se sotto la dipendenza dello Stato; temerebbe, invece, le influenze locali. Vi sarebbero le Università statiste e le reazionarie. Lo Stato è più liberale degli Enti locali.

Si può dire, per combattersi, che l'on. Depretis non è liberale, che la Destra non è liberale, ma il vero è che tutti qui son liberali.

Svolge delle considerazioni contro l'abolizione degli esami speciali, che il ministro ha stabilito con decreto, ed ora vuole sopprimere colla legge.

Sostiene che il livello degli studi diventerà sempre più basso con questa legge.

Invece d'una concorrenza scientifica si crea una concorrenza economica. Aumenterà il numero degli spostati.

Con questa concorrenza di spostati starà fresco chi sarà ministro dell'interno fra dieci anni. (Ilarità).

Entra l'on. Coppino a parlare su questo progetto.

Propone un ordine del giorno, con cui si sospende la discussione degli articoli, in attesa del parere delle Facoltà sul progetto di legge.

UMANA chiede la parola per un fatto personale.

La seduta è sciolta a ore 5 40.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Comitato del carnevale. — Il *Popolo Romano* aspetta, da una diecina di giorni, che il comm. Querini, vicepresidente del comitato delle feste pubbliche, convochi il comitato stesso per preparare le feste del carnevale. Il nostro confratello aspetterà un pezzo: giacchè il comm. Querini ha scritto al ff. di sindaco di non voler più sapere nè di comitati nè di feste. E con lui tutta la presidenza dell'antico comitato ha fatto lo stesso.

A quanto sappiamo, la lettera di rifiuto scritta dal Querini è piuttosto amara. Egli ricorda la bella accoglienza, che s'ebbe il comitato per le feste del carnevale ultimo e della venuta in Roma dei Duchi di Genova: e scrive di averne abbastanza. Il *Popolo Romano* si dice, nella sua sincerità, che il Querini e i suoi compagni hanno torto.

Scuola e diritto. — L'Accademia di [illegible] conferenze storico-giuridiche, al palazzo Spada (piazza Capodiferro), inaugurerà lunedì, 3 dicembre, alle ore 2 1/2 pomeridiane, il corso anno delle conferenze accademiche. Il professore Camillo Re ragionerà « del concetto giuridico della guarentigia reale studiato nella legislazione comparata. »

Escursione. — La sezione romana del Club alpino italiano farà domenica, 2, e lunedì, 3 dicembre, una escursione a Saracinesco (960) e Monte Costasole (1256). Ecco il programma:

Partenza da Roma domenica, 2, col treno per Tivoli, alle 6.41 ant.; arrivo a Tivoli alle ore 8 28 id.; arrivo a Vicovaro (a piedi) alle ore 11 id. — Arrivo a Saracinesco alle 3 p.; arrivo a Anticoli Corrado, ove si pernotta, alle ore 4 ant. — Lunedì, 3, salita al Monte Costasole con discesa a Ciciliano; arrivo a Tivoli alle ore 3 50 pom.; arrivo a Roma alle ore 5 38 id. — Preventivo L. 15. — Appuntamento alla stazione del Tram a Porta San Lorenzo domenica, alle 6 ant.

In Vaticano. — Giovedì fu fatta la premiazione agli alunni del ginnasio di San Pietro in Vaticano. In quella circostanza fu distribuita una relazione del direttore dell'istituto alla Commissione Capitolare. Compresi i seminaristi, gli alunni iscritti in tutto l'anno furono 90, i frequentanti 86. Se ne esaminarono, a luglio 80: se ne approvarono 46 ne furono respinti 34. In ottobre se ne esaminarono 29, dei quali furono promossi 20 e respinti 9.

Consiglio provinciale. — La sessione del Consiglio provinciale si aprirà la sera del 10 dicembre.

Relazione. — È stata distribuita la relazione della Commissione consigliare sul bilancio preventivo del 1884. Ne parleremo.

Consiglio comunale. — Si adunerà stasera, alle ore 8.

Telefoni. — Ieri furono inaugurati i nuovi locali, in piazza Sciarra, dell'Impresa italiana dei telefoni. Furono fatti parecchi esperimenti. Vi assistette anche il ministro Genala.

Per Viterbo. — Ecco il testo preciso votato dal Consiglio comunale sulla questione della ferrovia Roma-Viterbo:

« Il Consiglio,

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Viterbo per la costituzione di un consorzio tra i Comuni interessati alla costruzione della ferrovia Roma-Viterbo a scartamento ordinario e sistema economico partecipata dalla Deputazione provinciale a termini e per gli effetti degli articoli 7 della legge 5 giugno 1881 e 44 della legge 20 marzo 1865, allegato E;

« Vista la deliberazione del Consiglio provinciale in data 15 dicembre 1881, colla quale il contributo dovuto complessivamente dagli enti interessati secondo la legge 29 luglio 1879 è fissato in lire 3,800,000.

« Vista la deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 16 maggio 1882, colla quale sono stabilite le norme pel riparto del contributo tra i Comuni che costituiscono un consorzio ferroviario;

« Preso atto delle disposizioni degli articoli 28 e seguenti della legge 29 luglio 1879;

« Delibera di fare adesione al consorzio per la somma non maggiore di un milione di lire, salvo la liquidazione definitiva che verrà fatta dal ministero dei lavori pubblici. »

Per la verità. — Alcuni giornali hanno narrato di disordini avvenuti l'altra sera contro gli alunni della così detta *dottrinella*. Giova avvertire, che gli autori dei disordini stessi non erano allievi della scuola serale; tanto è vero che gli arrestati non frequentano alcuna scuola comunale. I disordini avvennero a considerevole distanza dalla suddetta scuola serale, e i professori di questa stavano tutti, in quel frattempo, attendendo all'insegnamento. Dal resto, va pur notato che nella scuola serale non s'impartisce l'insegnamento religioso.

Accademia di Santa Cecilia. — I soci della R. Accademia di Santa Cecilia sono invitati alla quarta riunione dell'assemblea generale, sabato 1° dicembre alle ore 3 pom. Ordine del giorno:

1° Seguito della discussione dello schema del nuovo Statuto.

Ringraziamenti. — Dall'egregio maggiore Corazzi, riceviamo la seguente lettera:

« Ill.mo signor Direttore,
del giornale l'*Opinione*

Roma.

« Non essendomi possibile ringraziare personalmente tutti coloro che ebbero la bontà di sottoscrivere il cortese indirizzo fattomi per la debole parte da me presa nel propugnare l'istituzione di un Collegio militare in Roma, prego la S. V. a voler far conoscere per mezzo del di Lei accreditato giornale, che io sono veramente riconoscente a tutti quelli che con squisita gentilezza vi apposero la firma.

Dichiarandomi, per questo, obbligato anche verso di Lei, ho il bene di segnarmi, con tutta osservanza

Roma, 30 novembre 1883.

Dev. suo
G. D. CORAZZI.

Scuola superiore femminile. — Nell'articolo di cronaca di ieri, nel quale accennavamo ad una grave ingiustizia che, a quanto ci si fa supporre, il ministro della pubblica istruzione starebbe per commettere forse senza avvedersene, alludevamo naturalmente al *Regio Istituto superiore femminile di magistero*, che è una istituzione governativa, e non già alla *Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato »* che è una istituzione dipendente dal Municipio, e nella quale non istà per compiersi alcuna ingiustizia.

Tanto a scanso di equivoci.

Circoli. — Domenica 2, alle ore 2 1/2 avrà luogo nella chiesa di S. Alessio la solenne premiazione dell'anno scolastico 1882 83, dei circoli di S. Alessio al monte Aventino. Gli allievi eseguiranno scelti pezzi di musica. L'ingresso è dalla parte dell'Istituto

Manifestazioni amorose. — In una delle equivoche locande di via dei Cappellari, certa Edegonda Addari, faceva vita comune con un giovinastro. Il sedicente marito, che viveva alle sue spalle, pretendeva da lei i denari per soddisfare ai vizi e la ricompensava con delle legnate. Ieri l'Addari fu trovata morta.

L'autorità giudiziaria ne ordinò l'autopsia, e venne scoperto che aveva cessato di vivere in seguito ad una forte bastonatura. Il brutale amante, avvertito cercato dalla polizia, s'era già posto in salvo.

Vecchio audace. — Un vecchio di circa 70 anni e due giovinastri, Emilio Vasco di 19 e Giuseppe Nanni d'anni 14, passeggiavano ogni sera, dalle ore di notte, con aria un po' sospetta, lungo il Corso, via Condotti e via Frattina. Il commissario delle sezione Campo Marzio, fattili pedinare, si accorse che erano tre esperti borsaiuoli.

Ordinatone l'arresto, il vecchio riusciva a porsi in salvo, ma i due suoi giovani allievi vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Un baritono derubato. — All'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, al Costanzi, il baritono Libèrie, mentre infilavasi il *paletot*, s'accorse della scomparsa del portafogli contenente cento lire.

Denunziato il fatto, credesi che la questura abbia già posto l'occhio sul famigerato amante di portafogli baritonali.

Destituzione. — Quel tal Pizzamiglio, autore di parecchi furti a danno del senatore Marignoli, fu ieri, con decreto del ministero della guerra, destituito dal grado di ufficiale della milizia territoriale.

Arresto. — I carabinieri hanno proceduto all'arresto del fratello di quel certo Scialanga, uccisore del pastore Spinnichino, nella località vicino a Roma detta *Spinaceto*. Dalle indagini fatte credesi esser egli il mandante del delitto.

Saranno essi? — Sono stati arrestati certo Natale Cucchietta, Natalini Giuseppe, ed Annibale Rossi, braccianti, perchè indiziati autori d'una tentata grassazione, avvenuta negli scorsi giorni sulla via Appia Nuova, in danno di due forestieri recatisi colà in una vettura per ammirare le antichità. Grassazione non consumata, perchè il vetturino Morichelli Gherardo alle intimazioni fattegli dai malandrini di fermarsi, si sottrasse a loro ponendo il cavallo alla carriera, lasciando coloro con un palmo di naso.

Furto. — Il mastro muratore Carlotti Giosaffatte, abitante in via di Bocca della Verità, al n. 100, l'altro ieri si recò in unione alla famiglia a fare una passeggiata. Al suo ritorno alla casa, ebbe la poco gradevole sorpresa di ritrovare le porte aperte e spariti oggetti d'oro, denari e biancheria, per un valore di oltre mille lire. Ignoti ladri con chiavi false erano penetrati là dentro nell'assenza dei padroni. Si fanno indagini per la scoperta dei colpevoli.

Suicidio. — Nella casa n. 41, in via monte Savello, certo Ubaldo Rossetti si suicidava ier l'altro, mediante asfissia col carbone. Dicesi che la miseria sia stata la cagione di quella disperata risoluzione. Il suicida aveva 37 anni, ed era un'ex guardia daziaria. Accanto al letto, dove era spirato, fu trovata una sua lettera diretta alla moglie, assente, nella quale partecipavale che, stanco della vita miserabile che conduceva, si era deciso ad uccidersi.

Morte improvvisa. — Nel caffè della Colonna, in via della Lungaretta, entrava l'altra sera uno sconosciuto chiedendo un caffè; mentre stava bevendolo, fu colpito da un accesso apoplettico, e cadde a terra fulminato. Non si sa chi egli sia.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 29 novembre 1883.

Nati 28, compresi 4 nati morti.

Morti 25, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Genisi Carlo fu Francesco, di anni 57 — Antonelli Eleonora di Riginaldo, 12 — Malanca Teresa di Luigi, 14 — Ruina Teresa vedova Loreti, 52 — Minganelli Maria vedova Tambroni, 77 — Tedaldi Cesare fu Giuseppe, 48 — Fiorini Giuseppe fu Vincenzo, 61 — Gualdi Lorenzo fu Antonio, 72 — Pieroni Domenico fu Paolo, 52 — Petitbon Girolamo fu Giovanni, 77 — Dialnce Gaetano fu Giuseppe, 60 — Bastogi Angelo fu Pietro, 62 — Savo Quirico di Luigi, 83 — Carroni Teresa in Parnasetti, 35.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma
SEZIONE TERZA

I dimostranti del Campidoglio

Presidenza Tivaroni — P. M. avv. Battaglia

Gl'imputati sono condotti nella sala d'udienza scortati da'carabinieri; essi sono:

Boldrini Flaminio, d'anni 18; Gentili Luigi, d'anni 19; Monti Oreste, d'anni 19; Iavini Gaetano, d'anni 18; Buda Alfonso, d'anni 19; Salvatori Temistocle, d'anni 24.

Al banco della difesa non v'è nessun avvocato.

Il presidente fa chiamare un avvocato di ufficio. Si presenta l'avv. Pier Filippo Ricci.

Gli accusati si alzano chiedendo il rinvio della causa, avendo essi per difensori i signori avv. Petroni, Massa, Cobcevich e Guarini.

Il P. M. si oppone, perchè non consta da nessun atto che gl'imputati abbiano nominati difensori di fiducia.

In questo mentre sopraggiungono l'avv. Cobcevich e il Nicoletti. L'avv. Cobcevich chiede al tribunale il rinvio della causa, perchè, essendosi recato domenica, 25, alle carceri per parlare con gl'imputati, non gli fu concesso perchè gl'imputati non avevano ricevuto la citazione; quindi non ha potuto preparare il discarico.

Gl'imputati, benchè avessero rinunziato ai termini della citazione, si associano oggi all'avv. Cobcevich per il rinvio.

Il P. M. non si oppone al chiesto rinvio, amando egli per il primo che la verità sia appurata.

Il tribunale si ritira per deliberare. Dopo dieci minuti rientra, e rinvia la causa all'udienza di lunedì, 3 dicembre.

Gl'imputati sono accusati tutti del reato previsto dagli art. 258, 259 e 266 del Codice penale per oltraggi con fischi all'autorità amministrativa.

I primi tre anche del reato previsto dall'art. 200 del Codice penale.

I testimoni dell'accusa sono 13, composti di ispettori, marescialli dei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Processo dei ricattatori a Genova

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Genova, 29 novembre.

(E. C.) È noto a Genova, e fuori, il processo istruitosi fin dalla scorsa estate, contro i direttori e redattori di alcuni giornaletti in vernacolo, che si pubblicavano da qualche tempo nella nostra città. I giornali il *Zeneise*, lo *Stafi*, il *Ficcanaso*, invece che mirare al nobile scopo che deve proporsi la stampa, ad altro non tendevano che a procurarsi illeciti lucri minacciando or questa or quella persona di rendere pubblici fatti intimi, dandoli in pascolo alla malsana curiosità del pubblico destramente eccitata con principii di piccanti rivelazioni. Con tali minaccie estorcevano rilevanti somme a quelle persone che preferiscono il sacrifizio di una somma di danaro, al vedere violato il santuario della famiglia con accuse ed insinuazioni malevoli, sempre dannose anche se ingiuste ed infondate.

Oggi finalmente i colpevoli sono tradotti innanzi alle assisie; nè il dire colpevoli è prevenire il giudizio dei giurati. Essi lo sono innanzi alla pubblica opinione, innanzi alla moralità offesa; poco importa se innanzi alla legge, alle questioni di diritto, essi possono non parer tali ai signori giurati.

Uno dei redattori del *Ficcanaso* il Luigi Vassallo, è morto durante la preventiva detenzione; come è ben noto egli si sottrasse volontariamente al giudizio degli uomini.

Comparvero dunque stamane alle Assise il *Michele Edoardo Chiossa* direttore del *Fracasse*; il *Parodi Luigi* direttore dello [illegible]; il *Borghero Pietro* direttore del [illegible], e il *Giorni G. B.* che coadiuvava gli altri nel compiere le estorsioni. L'altro accusato Peragallo Fortunato, fu davvero fortunato abbastanza di mettersi in salvo a tempo.

Al Chiozza Michele si addebitano nove estorsioni, costituenti ciascuna il reato contemplato dall'art. 601 del Codice penale italiano; le vittime sono quasi tutte presenti all'appello; e, tuttochè la condizione loro non sia certo invidiabile, perchè costrette a sentir pubblicamente accennare ai fatti ch'essi non volevano fossero resi pubblici, esse faranno la loro deposizione innanzi ai giurati ed otterranno la tarda riparazione alle violenze morali subite.

Cinque consimili estorsioni si addebitano al Parodi, oltre due tentativi.

Il Borghero deve rispondere di nove imputazioni; quattro tentativi di estorsione e cinque di estorsione consumata.

Il Giorni è imputato di un tentativo di estorsione e di un reato consumato.

Il contegno degli accusati all'udienza non è tranquillo. Il Chiozza pianse rispondendo all'interrogatorio.

Presso a poco tutti gli imputati adottano lo stesso sistema di difesa. Essi ricevevano un somma di danaro dalle loro spontaneamente dalle persone interessate, in compenso di quanto essi, quali direttori [illegible] dei giornali, venivano a perdere sospendendo la pubblicazione degli articoli preparati riguardanti quelle persone stesse.

La difesa del Chiozza è assunta dagli avv. Cavari, Paolo Calezari, Ottavio Grossi; quella del Parodi dal comm. Murizio, cavaliere Borgonovo, Antonio Capodoro e [illegible]; quella del Borghero dall'avv. E. [illegible]; e finalmente il Giorni dall'avv. A. [illegible] e Giulio Reale.

A domani gli interessanti particolari del dibattimento.

R. tribunale di Milano

Leggiamo nella *Perseveranza* del 29:

« Ieri alle 2 pomeridiane fu pronunciata la sentenza nel processo contro i membri della così detta Compagnia della Teppa, e che prima s'intitolava del *Fil de fer*.

« La lettura di tale sentenza, fatta dal presidente, durò un'ora circa. La sala dell'udienza era affollatissima: i carabinieri a stento poterono trattenere la folla invadente.

« Furono condannati: l'Hadrowa Oreste, detto il *Dottorin*, cui fu concessa la libertà provvisoria, ed ora è latitante, ad anni 7, mesi 5, giorni 15 di carcere; il Vaghi Giulio a tre anni, sei mesi e giorni 15 di carcere; l'Albera Domenico a due anni e un mese di carcere; Tarantola Domenico a due anni di carcere; Granata Paolo ad un anno e un mese di carcere; Langini a tre anni e sei mesi di carcere; il Giussani a nove mesi di carcere, e il Marchetti a mesi quattro di carcere.

« I primi due furono poi condannati alla sorveglianza di pubblica sicurezza, per anni due, all'indennizzo dei danni ed alle spese processuali ».

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera al teatro Valle ha luogo la serata del valente e simpatico Barsi. Il programma è de' più attraenti. Si rappresenta: *Il tre di bastoni*, nuovissima commedia di Lombroso; la *Sposa sagace* di Goldoni; *Meglio soli che mala accompagnati*, farsa di Coletti.

Il valente maestro Mascheroni che dirige l'orchestra dell'Argentina, ha ricevuto la seguente onorevolissima lettera dalla vedova del compianto maestro Bizet:

Paris, 26 novembre.

Monsieur,

J'apprends avec une bien grande joie le succès de *La jolie fille de Perth* à Rome, et je viens vous prier de vouloir bien accepter mes remercîments les plus sincères. Je savais déjà par Madame Galli tous les soins que vous avez apporté à l'execution de *Carmen* à Milan, et je sais aussi toute la part qui vous revient dans la belle interprétation de la *Jolie fille*. Je viens donc vous prier, monsieur, de croire à ma vive reconnaissance, et de remercier en mon nom tous les excellents artistes qui ont prêté le concours de leur talent à l'œuvre de mon mari et en ont assuré l'effet.

Veuillez recevoir, monsieur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués

Geneviève Bizet.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La facciata del Duomo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« S. A. R. il Principe di Carignano, in replica all'invito ufficiale di voler degnarsi di intervenire il dì 4 dicembre in Firenze per presiedere il prossimo scoprimento della facciata del Duomo, replicava ieri con un telegramma a S. E. il principe Corsini, ringraziando e confermando che la sua venuta in Firenze avverrà il dì 8 di dicembre. »

Un gran Comizio. — Il *Piccolo* scrive:

« Una lettera a stampa annunzia che nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre sarà tenuto in Napoli un grande Comizio, sintesi finale dell'agitazione democratica per il suffragio universale nelle elezioni amministrative.

« Noi crediamo che quattro giorni in verità siano troppi. Gli egregi guantai, cappellai, fontanieri, sarti, calzolai, parrucchieri, fabbri-ferrai, ecc., che compongono il Comitato promotore, si mostrerebbero più amici degli operai, se li distogliessero meno dal lavoro. »

Ancora del disastro sul lago di Ginevra. — Le autorità hanno ordinato una severa inchiesta sullo scontro dei due piroscafi sul lago di Ginevra. Il pilota del *Cygne* venne arrestato a Losanna il 25 corrente.

La località in cui avvenne lo scontro trovasi in mezzo al lago, a circa quattro chilometri da Ouchy; in quel luogo, la profondità dell'acqua è di circa 250 metri. Finora la Società di navigazione non ha ancora presa una decisione circa al piroscafo *Rhone*, calato a fondo.

Il corpo dell'infelice signora Kopp, moglie del capitano del *Cygne*, è stato ritrovato il 25 corrente presso Tour-Ronde (Savoja).

L'Esposizione di Torino. — La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Le domande di nuovi espositori continuano a pervenire ogni giorno al Comitato, benchè ufficialmente il periodo delle ammissioni sia chiuso.

« Ormai il Comitato esecutivo si è dovuto convincere che l'area attualmente coperta non è più sufficiente per accogliere tutti gli oggetti da esporsi. Perciò si sarebbe deciso in massima di costrurre due nuove gallerie, una per le macchine agrarie e l'altra in aggiunta alla galleria per le industrie manifatturiere. Ciò importerà una nuova spesa di circa L. 80,000, inevitabile perchè altrimenti molte macchine ed oggetti importanti avrebbero dovuto rimanere allo scoperto.

« Per quanto l'area destinata all'Esposizione di Torino sia ormai tre volte più grande di quella di Milano, tuttavia sarà appena sufficiente per tutte le necessità, ogni giorno vieppiù incalzanti.

« In aggiunta alla notizia pubblicata ieri circa la Commissione costituitasi a Milano per la raccolta dei documenti della Storia del *Risorgimento Italiano*, che devono figurare alla Mostra di Torino, è ben si sappia che quella Commissione non raccoglierà che i documenti della Lombardia. Per le altre ragioni saranno nominate apposite Commissioni. »

Gare di campanile. — Nella *Nazione* di Firenze leggiamo:

« Ci vien detto che domenica scorsa a Figline alcuni giovani di quel paese si riunirono in lieta brigata e fecero un bel pranzetto, dopo il quale pensarono di andare a fare una passeggiata, e montati in una diligenza si fecero condurre al prossimo paese dell'Incisa. Colà giunti entrarono a bere in una bettola dove si trovavano altre persone, le quali senza alcun motivo cominciarono ad ingiuriare i nuovi venuti. Dalle parole passati ai fatti, cominciarono a darsi pugni e bastonate da orbi. Alcuni di quei di Figline si difesero; altri che per la maggior parte erano padri di famiglia montarono in diligenza, e frustati i cavalli tornarono velocemente al loro paese.

« Per intromissione di alcune buone persone per un momento le questioni cessarono; ma saputo il fatto da altri incisani, ricominciò la zuffa in mezzo alla via, ed ai pugni ed alle legnate si aggiunsero anche le sassate; cinque individui rimasero, chi più chi meno, leggermente feriti.

« Lunedì poi due figlinesi, andati per affari all'Incisa, vennero fatti segno a dimostrazioni ostili, ed ebbero bisogno della protezione di quattro carabinieri per non passare un brutto quarto d'ora. Anche il martedì si ripeterono queste disgustose scene, le quali sono cagionate da gare di campanile, incompatibili al giorno d'oggi, ma che pur troppo vivono sempre fra paesi limitrofi.

« Minacciando le cose di continuare, l'autorità politica ha pensato bene d'inviare lassù diversi carabinieri e un funzionario di pubblica sicurezza.

« Si stanno attendendo nuovi particolari »

Pellegrinaggio nazionale. — Il *Ravennate* ha per telegrafo da Forlì, 29 corrente:

« Il Consiglio comunale fu radunato per interpellanza di diversi consiglieri disapprovanti il pellegrinaggio. Saffi e Fratti erano oppositori, e Fortis fece una brillantissima difesa del pellegrinaggio. Lunga fu la discussione sulla dichiarazione di quattordici consiglieri di non accettare.

« Fu approvata la disposizione della Giunta, aderente al pellegrinaggio. »

Aggressori scoperti. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia:

« Un'importante operazione è stata eseguita dai reali carabinieri della stazione di Guastalla.

« Sabato mattina, alle ore 2, certo Codeluppi di Meletole, che teneva in tasca oltre 500 lire, veniva, sulla pubblica via, aggredito da due sconosciuti armati di bastone. Il Codeluppi non ubbidì alle ingiunzioni fattegli di dar loro il denaro e reagì, riuscendo a disarmarne uno e a ferirlo: intanto l'altro davasi alla fuga. I carabinieri di Guastalla, avuta contezza del fatto, si misero in moto, e in breve riuscirono a scoprire i due malfattori.

« Diamo la meritata lode a questi benemeriti agenti della forza pubblica. »

La linea di Levante. — Il *Corriere Mercantile* dà alcuni particolari sul guasto avvenuto nella linea di Levante. Per le continue pioggie, il torrente *Ghiaro*, a ponente della stazione di Levanto, straripò, traendo seco il ponte che lo sovrasta e smovendo la pile che lo sorreggeva dalle fondamenta. Fra Levanto e Monterosso poi cadde una frana, che ingombrò per lungo tratto la via: si calcola a circa 4000 metri cubi di terreno franato.

Furono subito inviati sul luogo operai in gran copia, onde dar opera al pronto ristabilimento della linea, e ieri sera stessa, col treno numero 203 che giunge a Genova alle 5 e mezzo, si potè eseguire il trasbordo dei passeggieri e bagagli. Il tratto a piedi per il trasbordo è di circa 400 metri.

Pubblicazioni

Origine della lingua italiana. — Dissertazione di Luigi Morandi — Città di Castello, S. Lapi editore, 1883, (Una lira).

Sommario: I. Si combatte il titolo: *Origine della lingua italiana*. Perchè dunque lo abbiamo adottato. Quale dovrebbe essere il titolo vero. — II. Breve storia delle principali opinioni sull'origine delle lingue romanze. — III. Perchè una lingua [illegible] si può scientificamente dire *figlia* di [illegible]. La parola, piuttosto che un fatto, [illegible] farsi. Germi poco avvertiti delle lingue romanze nel latino. — IV. [illegible] che influirono sull'intimo e [illegible] mento del latino. Gl'idiomi [illegible] latino si svvappose. Loro origine. Le lingue barbariche; varie opinioni intorno alle loro influenza sul latino (Max Müller, Littré, Diez, ecc.). A che si riduca realmente code- [illegible]
rumeno. — V. Latino scritto e latino parlato: opinioni esagerate sulla loro differenza. Che cosa veramente intendesse Cicerone per *sermo plebejus*. — VI. Si dimostra inesatta l'opinione più comune, che le lingue romanze derivino dal latino rustico. — VII. Vocaboli d'origine naturale e d'origine letteraria. Perchè i francesi possono, meglio di noi, distinguere bene gli uni dagli altri. Statistica di tutti gli elementi del francese moderno. Più torniamo indietro e più le lingue romanze si somigliano tra loro, e più somigliano anche al latino. Prove di fatto di questa verità (il « Giuramento di Luigi il Germanico, » il « Cantico di Santa Eulalia, » ecc.). Metodo moderno nelle indagini etimologiche, esempi. — VIII. Svolgimento dei volgari italiani. Saggi di voci e locuzioni volgari in documenti d'ogni regione d'Italia, dal IV al X secolo. Il primo intero periodetto in volgare dell'anno 900. Notizie e saggi d'altri documenti dei secoli XI e XII (una Carta sarda, una Formula di confessione umbra, la Carta rossanese dell'Ughelli, una Carta picena, la Iscrizione del Duomo di Ferrara, il Frammento epico bellunese, il Contrasto bilingue di Ramboldo d'Orange, la Poesia di messer lo Re Giovanni, ecc.). Perchè in Francia i nuovi idiomi si scrissero prima che in Italia. Lotta tra il latino e i nostri volgari. Babilonia linguistica in Italia nei secoli XII, XIII e parte del XIV. — IX. Dante, Conclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto che autorizza la vendita di beni dello Stato.

3. R. decreto, che dichiara Istituto pubblico educativo la Casa di educazione nell'ex-convento di S. Caterina in Aosta.

4. R. decreto, che dà esecuzione alle dichiarazioni scambiate a Vienna per la reciproca comunicazione degli atti di stato civile e naturalizzazione.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la proclamazione del risultato delle votazioni di giovedì per la nomina di due segretari della presidenza e d'un commissario della tariffa doganale, la Camera procedette alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre commissari del bilancio.

L'on. ministro dei lavori pubblici rispose ad interrogazioni degli on. Umana e Sant'Onofrio su interessi ferroviari in Sardegna e in Sicilia e la Camera proseguì poi la discussione generale del progetto sulle Università. L'on. Curioni fece brevi osservazioni, l'on. Toscanelli combattè vivacemente il disegno di legge.

L'on. Toscanelli propone un ordine del giorno col quale si sospenderebbe la discussione degli articoli del progetto in attesa del parere delle Facoltà universitarie.

L'abolizione del corso forzoso

La Commissione permanente per la abolizione del corso forzoso, che doveva adunarsi ieri, si adunerà, invece, questa mattina, al ministero delle finanze.

I Probi-Viri

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge presentato alla Camera dai ministri dell'interno, della giustizia e dell'agricoltura, industria e commercio sulla istituzione dei *Probi-Viri*.

Interrogazioni ed interpellanze

L'on. presidente del Consiglio risponderà venerdì prossimo, 7 dicembre, alle interrogazioni degli onorevoli Aventi e Costa sui provvedimenti dell'autorità politica in Romagna.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici risponderà lunedì all'interrogazione dell'on. Righi sui lavori per l'Adige.

Oggi il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici diranno se e quando risponderanno alle interpellanze, ieri annunziate, dell'on. Simeoni sul disastro di Casamicciola, dell'on. San Donato sulla linea direttissima Roma-Napoli, dell'on. Sgaradi su agitazioni agricole in Lombardia.

Il risultato delle votazioni

Il risultato delle votazioni della Camera di ieri per la nomina di due segretari della Presidenza e di un commissario per la revisione della tariffa doganale, non avrebbe potuto essere più schiacciante pei dissidenti della Sinistra.

Ecco le cifre, le quali non hanno bisogno di commenti; diremo soltanto che coi dissidenti votò l'estrema Sinistra:

Pei segretari: Votanti 325; Di San Giuseppe (ministeriale), eletto con voti 205; Ungaro (ministeriale), eletto con voti 182.

I candidati dissidenti ebbero: Fabrizi Paolo 124 voti, Sciarra 108. Cinque voti dispersi. Schede bianche 8.

Pel commissario della tariffa doganale: Votanti 324; Zeppa (ministeriale) eletto con voti 193.

Gagliardo, dissidente, ebbe voti 108; dispersi 7; schede bianche 16.

L'on. La Cava

L'on. La Cava non fu chiamato a far parte della Commissione per la preparazione delle candidature alle votazioni per la nomina dei commissari del bilancio, dei segretari della Presidenza e d'un commissario della tariffa doganale.

Notizie parlamentari

Stamane, alle 11 antimeridiane, sono convocati gli uffici col seguente ordine del giorno:

Domanda a procedere contro l'on. Martini Ferdinando;

Id. contro l'on. Chiapusso;

Istituzione dei *probiviri*;

Leva marittima pei nati nel 1863.

Gli Uffici IV, VII, VIII e IX debbono inoltre esaurire l'ordine del giorno della precedente riunione.

Stamane si è costituita la Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge « Aggregazione del Comune di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano ». Vennero eletti gli onorevoli Franzi presidente, Frola segretario, Chiapusso relatore.

R. marina

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Si ritiene imminente la pubblicazione del decreto, col quale il vice-ammiraglio comm. Guglielmo Acton verrà collocato in disponibilità per motivi di salute ed in seguito a propria domanda. Si accredita la voce che avvenendo un cambiamento nel comando del nostro dipartimento, tale ufficio verrebbe assunto da S. A. R. il contrammiraglio duca di Genova. Fino ad ora però non v'è nulla di ufficiale. »

Il card. Alimonda e la principessa Clotilde

L'*Osservatore Romano* ha un dispaccio da Torino, il quale annunzia che l'altro ieri il cardinale Alimonda si recò a Moncalieri a visitare S. A. R. la principessa Clotilde. Il colloquio con essa durò mezz'ora.

L'amministrazione finanziaria

Il giornale l'amministrazione ha le seguenti informazioni:

In seguito al passaggio del servizio dei tabacchi allo Stato, il ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale delle finanze e tesoro viene aumentato di parecchi posti.

Il testo unico della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale ottenne l'approvazione dalla Corte dei conti ed ora fu sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

La Commissione istituita con R. decreto 8 aprile 1883 continua intanto ad occuparsi assiduamente nello studio delle modificazioni che debbonsi introdurre nel regolamento 4 settembre 1870, per mettere le disposizioni regolamentari relative all'amministrazione e contabilità generale in armonia colle disposizioni organiche della legge.

Si prevede in bilancio la economia di lire 598,000 nelle spese di commissione ed altre occorrenti per il pagamento delle rendite del debito pubblico, cessando il pagamento alla Regia cointeressata dei tabacchi delle spese di cambio, commissioni e trasporto fondi pei pagamenti all'estero, per acquisto tabacchi, macchine, utensili, ecc.

— Il numero dei candidati che superarono felicemente la prova scritta per il passaggio alla prima categoria degli agenti delle imposte ascende a 110.

Gli esami orali comincieranno nel giorno 15 gennaio prossimo.

— Tra i fondi stanziati in bilancio havvi quello di lire 2,500,000 per sussidio accordato al comune di Roma per « lavori edilizi. »

— L'Amministrazione delle poste sta provvedendo per la istituzione di quattro diverse specie di francobolli da applicarsi fino dal 1° gennaio 1884 ai bollettini di spedizione dei pacchi postali.

Notizie militari

Il *Bollettino* ufficiale annuncia le seguenti disposizioni nell'alto personale dell'esercito:

Con regio decreto 17 novembre 1883:

Quadrio-Peranda nob. Giovanni Battista, tenente generale, comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (18a) — collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1883.

Biandrà di Reaglie cav. Carlo, maggiore generale, membro del Comitato delle armi di artiglieria e genio — promosso tenente generale e nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (18a).

Massari comm. Michele, id. comandante la brigata Acqui — nominato comandante superiore dei distretti militari della divisione di Milano.

Rizzetti cav. Angelo, id. comandante territoriale d'artiglieria in Verona — id. membro del Comitato delle armi di artiglieria e genio.

Pastore cav. Carlo, id. id. id. in Torino — id. id. id.

I qui sottonominati sono promossi al grado di maggiori generali, continuando nell'attuale loro comando:

Cisciolo bar. Vincenzo, colonnello, comandante la brigata Reggio;

Beltrami cav. Carlo, id. comandante territoriale di artiglieria in Roma;

Taffini d'Acceglio march. Luigi, id. id. id. in Piacenza;

Gamè cav. Carlo, id. direttore dell'istituto geografico militare;

Boselli cav. Francesco, id. comandante la 5.a brigata di cavalleria;

Mazzucchi cav. Guglielmo, id. id. 3.a brigata di cavalleria;

Prato cav. Cesare, comandante territoriale del genio in Torino;

Mirri cav. Giuseppe, id. comandante la brigata Casale.

Morici cav. Antonio, colonnello, comandante il 19° fanteria — promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata Acqui.

Mantellini cav. Cesare, id. aiutante di campo di S. M. — id. id. id. la brigata Regina.

Giovannetti cav. Enrico, id. direttore della fonderia di Torino — id. id. id. membro del Comitato delle armi d'artiglieria e genio.

Bergalli cav. Augusto, id. comandante il 5° reggimento artiglieria — nominato comandante territoriale d'artiglieria in Verona.

Milanovich nob. Luigi, id. incaricato di reggere l'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi — id. direttore dell'ufficio stesso.

Sterpone cav. Alfredo, id. comandante il 2° artiglieria — id. comandante territoriale d'artiglieria in Torino.

Molgora cav. Ernesto, tenente colonnello nel 89° fanteria — collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 dicembre p. v.

Nell'*Esercito* leggiamo:

Essendo terminati gli esami di promozione a scelta dei capitani di fanteria e cavalleria, il tenente generale Incisa della Rocchetta, ispettore generale della cavalleria, rientra al proprio ufficio.

Sappiamo che egli però pensa senza indugio agli studi per la riforma del regolamento dell'arma di cavalleria.

A datare dal 1° gennaio 1884, il comando della settima brigata di cavalleria prenderà stanza in Napoli, ed il comando della brigata Piemonte in Caserta.

La Germania e la Russia

L'imperatore Guglielmo, nel ricevere l'ufficio di presidenza della Camera prussiana, si espresse in questa guisa: « Son felice che dopo lunghi anni di *deficit*, il bilancio sia infine arrivato, non solo all'equilibrio, ma anche a una considerevole eccedenza nelle entrate. »

Passando quindi alla situazione politica, l'imperatore disse: « Voi potete, per ora, considerare la pace come assicurata perfettamente; ma segnatamente colla Russia le nostre relazioni hanno preso, con mia grande contentezza, la piega più felice. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Parigi, 30. — Le operazioni contro i posti fortificati nelle vicinanze di Bac-Ninh sono incominciate con buon successo. Ciò prova che non si tien conto del *casus belli* indicato nel *memorandum* chinese. Ma il ministro dichiarò ieri alla Camera che continuano le trattative diplomatiche. Tutto ciò costituisce una situazione singolarmente anormale.

Il governo spera che la mediazione dell'Inghilterra gli ottenga il possesso completo del Delta del fiume Rosso. Ma, d'altra parte, si afferma che la China è risoluta a nulla cedere sulla riva sinistra.

Fra truppe di Africa e volontari si pensa di allestire un corpo di 15 mila uomini di rinforzo in caso di guerra.

Parigi, 30. — Si telegrafa da Tunisi che il console generale di Germania prese sotto la sua protezione tutti i marocchini stabiliti nella reggenza. Questo fatto, dice la *France*, smentisce perentoriamente qualsiasi intenzione favorevole alla rinuncia delle capitolazioni. Lo scopo evidente delle potenze è di riuscire con promesse a decidere la Francia ad intervenire finanziariamente nella Tunisia, ed allora, grazie alle capitolazioni, che verrebbero definitivamente mantenute, le imposte non sarebbero più pagate che dai francesi.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Singapore, 28. — Il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, è partito per Aden e poi Mediterraneo.

Parigi, 29. — *Camera*. — Clémenceau interpella sugli affari del Tonkino; dice che l'opinione pubblica è commossa dalla voce che il *memorandum* chinese faccia un *casus belli* della marcia dei francesi sopra Bac-Ninh, e domanda informazioni.

Ferry chiede il rinvio dell'interpellanza al momento della discussione dei crediti; la pubblicazione del *Libro Giallo* permetterà alla Camera di discutere con cognizione di causa; il *memorandum*, anzichè il segnale della rottura, è il punto di partenza per nuove trattative, attualmente in corso. Attendesi presto la risposta della China.

Dopo spiegazioni di Ribot e di Clémenceau circa la Commissione dei crediti, la Camera decide, con 308 voti contro 195, che l'interpellanza sarà discussa assieme alla domanda dei crediti.

Verona, 29. — Si è formato il Comitato pel pellegrinaggio nazionale.

Vienna, 29. — La colonia italiana ha formato il Comitato pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele a Roma.

Madrid, 29. — Il Principe imperiale di Germania restituì la visita al nunzio. Il Circolo militare di Madrid nominò membri onorari gli ufficiali tedeschi che accompagnano il Principe.

San-Vincenzo, 29. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile giunse il piroscafo *Polcevera*, della Società Raggio; proseguirà domani per Marsiglia e Genova.

Parigi, 29. — *Camera dei deputati*. — Discussione del bilancio. Soubeyran critica lungamente alcuni atti finanziari del governo. La conversione fatta in momento inopportuno, dice egli, fece guadagnare al tesoro 31 milioni, ma il pubblico perdette 1500 milioni in seguito al deprezzamento dei valori; esso crede che la soppressione del bilancio straordinario può solo ristabilire l'equilibrio.

Tirard e Wilson dimostrano la necessità di continuare i lavori iscritti nel bilancio straordinario.

Madrid, 29. — L'imperatore Guglielmo spedì ieri al Re un affettuoso telegramma in occasione del suo giorno natalizio, esprimendogli la viva gratitudine per l'accoglienza fatta al Principe Federico Guglielmo.

Madrid, 29. — È probabile che il Principe di Germania andrà lunedì a Valenza e s'imbarcherà per Genova.

Dublino, 29. — Spencer vietò i *meetings* che dovevano tenere i nazionalisti e gli orangisti.

Brindisi, 30. — Proveniente da Atene è giunto il ministro di Grecia in Francia, principe Maurocordato, il quale riparte oggi per Parigi.

Greenock, 29. — Proveniente da Giava è arrivato il piroscafo *Letimbro* della Società Raggio.

Cairo, 30. — Dei 600 gendarmi spediti a Suakim, 200 disertarono prima di arrivare a Suez.

Madrid, 30. — Il principe ereditario del Portogallo arriverà a Madrid il 10 dicembre. Iersera ebbe luogo, in onore del principe di Germania, un banchetto alla legazione tedesca. Vi intervenne il Re Alfonso.

Roma, 30. — Oggi le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero in udienza il colonnello Yankea, inviato in missione speciale di cortesia dal Re di Hawai.

Madrid, 30. — Il conte Greppi presenterà le sue lettere di richiamo nella prima quindicina del prossimo dicembre.

Alessandria d'Egitto, 30. — Nelle ultime 24 ore non vi fu alcuna morte di cholera.

Borse Italiane

Roma, 30 novembre 1883.

Aspetto generale alquanto migliore. La Rendita ebbe discreto mercato a 90 60 per contanti e da 90 95 a 90 92 1/2 per fine dicembre.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Cattolico 94 90.

Blount 89 40.

Rothschild 97 85.

Ferme le azioni Banca Generale negoziate a 520 per fine prossimo, ed invariati gli altri valori.

Società Immobiliare 470 fattesi a contanti.

Cambi poco variati ed inattivi:

Francia a 3 mesi 99 55.

Londra 24 98

Genova, 30 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 55	—
» » per liquidaz.	90 55	— f. m.
Cambio dall'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 85	—
» su Londra	25 17	—
Credito mobiliare	798 —	— f. m.
Banca Nazionale	2163 —	— f. m.
Meridionali	507 50	— f. m.

Milano, 30 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 60	—
» per liquidazione	90 95	—
Chèque su Parigi	99 85	—
Banca Generale	— —	—
Obbligazioni Lombarde	— —	—

Borse Estere

Parigi, 30 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 80	78 45
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 85	77 92
» » 5 %	108 90	106 87
Rendita italiana 5 %	90 80	90 95
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 13/16	102 —
Obbligazioni lombarde	— —	290 25
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 22	9 25
Banca di Parigi	817 —	815 —
Tunisine	— —	485 —
Egiziano 6 %	329 —	328 —
Rend.e ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.e spag. est. nuova	55 5/16	55 5/16
Banca di sc. di Parigi	— —	508 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	656 —
Credito fondiario	— —	1210 —
Lotti	— —	4250 —
Azioni Suez	2120 —	2142 —
Azioni Panama	494 —	496 —
Argento fine	— —	158 —

Parigi (*Boulevard*), 28 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 5/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 85
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 98
Egiziano 6 0/0	322 —
Rendita turca	9 22
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	90 75
Banca ottomana	656 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2122 —

Vienna, 30 novembre.

Lire italiane	Fiorini	48	—	—
Mobiliare	»	279	10	—
Lombarde	»	139	40	—
Banca anglo-austriaca	»	107	75	—
Austriache	»	310	10	—
Banca Nazionale	»	836	—	—
Napoleoni d'oro	»	9	53	1/2
Argento	»	100	—	—
Cambio sopra Parigi	»	47	90	—
Cambio sopra Londra	»	120	00	—
Rendita austriaca	»	79	40	—
Rendita austr. in carta	»	79	02	—
Union Bank	»	107	10	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	98	60	—
Rendita ungher. nuova	»	120	15	—
Landerbank	»	—		—

Berlino, 29 novembre.

Mobiliare	Marchi	475	—	—
Austriache	»	527	—	—
Lombarde	»	237	—	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20	27	—
Rendita italiana (contanti)	»	89	50	—
Detta (per fine)	»	89	40	—
Azioni tabacchi	»	—	—	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	—	—	—
Rendita turca	»	9	00	—
Prestito russo	»	92	20	—
Prestito russo orientale	»	55	60	—
Argento (per chilogr.)	»	—	—	—
Rublo	»	197	65	—

Londra, 30 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 13/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/2
Rend. spagn. est. nuova	»	56 1/4
Rendita turca	»	9 1/8
Egiziano nuovo	»	64 (?)
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1/2

F. D'ARCAIS, Direttore.

Ravaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

29 Novembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	775,1	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Domodos.	775,1	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Milano	775,1	3/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Venezia	—	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Parma	774,1	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Modena	774,4	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Genova	772,3	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Pesaro	772,3	1/2 cop.	temp.	14,0	[illegible]
Porto Maurizio	[illegible]	sereno	mosso	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Urbino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	1/4 cop.	agitato	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	1/4 cop.	agitato	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Portot.	[illegible]	sereno	mosso	[illegible]	10,0
Aquila	770,1	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Foggia	[illegible]	piovoso	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	coperto	1 mosso	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	piovoso	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	sereno	[illegible]	[illegible]	7,0
Palermo	[illegible]	piovoso	[illegible]	[illegible]	12,7
Caltan.	[illegible]	1/2 cop.	—	12,0	[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Il tre di bastoni — La [illegible] — Meglio solo che male accompagnato* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière — Gran concerto dell'Estudiantina spagnuola (ore 8).

Quirino. — *Patacchio XII*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *La figlia di madama Angot*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

SEMI FUNGHI Lire 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli — Dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,20 a.	10,25	5,31 p.	10,20 p.	
Ancona	6,20 a.	10,25		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	8,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6, 5 p.	6,15 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	6,— p.	6,40 a.	
Foligno	2, 4 p.	4,21 p.	2,—7 a.	
Ancona Pisa Genova Livorno	12,15 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,5 a.	12,15 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	[illegible]	4,30 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 26.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 23 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, museo, armeria, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 47.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via de' Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 9a.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma ordinario	.	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, Descrizione dei stabili che si vendono presso l'ufficio del Registro sottoindicati il giorno 17 dicembre 1883, a ore 10 antim.

Prezzi d'incanto

Terreno [illegible] da taglio posto nel territorio di Velletri in contrada Acqua [illegible]	L. 700
[illegible] posto nel comune di [illegible] della casa [illegible] letto in via Pagana civico numero 16	» 350
[illegible] terreno posto nel comune di Cori in vocabolo Monte S. Oliva	» 71
Terreno pascolivo [illegible] cedulo e da taglio posto nel comune di Cori in contrada l'Ant[illegible] e l'Ant[illegible]	» 380
Terreno seminativo posto nel comune di Cori in contrada [illegible]	» 210
Terreno seminativo e seminativo olivato, posto nel comune di Cori in contrada Selino	» 570
Terreno seminativo posto nel comune di Cori in vocabolo Cavone	» 1110
Terreno seminativo posto nel comune di Cori in vocabolo Formale	» 910
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Cori in vocabolo Colle Sant[illegible]	» 280
Terreno pascolivo e seminativo olivato posto nel comune di Cori in vocabolo Colle Piede	» 390
Terreno boschivo da taglio, posto nel comune di Cori in vocabolo Cocolara	» 210
Terza parte del terreno indiviso colla Parrocchia ed arcipretura di S. Maria della Pietà, posta nel comune di Cori in vocabolo Campanelli	» 100
Terreno seminativo e pascolivo posto nel territorio di Cori in contrada Monte Maggiore o Tiranzonato	» 800
Terreno pascolivo posto nel territorio di Palestrina in vocabolo Prati	» 290
Terreno seminativo posto nel comune di Palestrina in vocabolo Colleraato o Taglia le Grotte	» 380
Terreno prativo posto nel territorio di Palestrina in vocabolo Casini	» 770
Terreno seminativo posto nel territorio di Castel S. Pietro, in vocabolo Colle Bazzano	» 440
Un vano terreno ad uso di cantina, posto nel comune di Palestrina, in via dello Sprenato, civico numero 18	» 110
Terreno seminativo posto nel territorio di Palombara Sabina, in contrada S. Giovanni	» 270
Terreno seminativo olivato, posto nel territorio di Palombara Sabina, in contrada Piedimonte	» 930
Casa o porzione di casa, posta nel comune di Palombara Sabina al vicolo dei Portici civico numero 18	» 620

N. B. I fondi, qualunque sia indicato la descrizione e i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti o goduti dagli attuali conduttori.